

Libri nuovi

Aline Kunz, *Tra la polvere dei libri e della vita. Il carteggio Jaberg-Scheuermeier 1919-1925*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2018, pp. 905.

L'indubbia importanza di questo libro è già stata riconosciuta: si tratta infatti della tesi di dottorato vincitrice della VI edizione del prestigioso premio Nencioni, ora pubblicata nella collana «Lingua, cultura, territorio», diretta da Tullio Telmon. Il volume è frutto delle ricerche condotte all'Archivio AIS dell'Università di Berna, dove sono conservati i 636 documenti, quasi tutti inediti, tradotti in italiano nella seconda parte del libro. L'autrice ha scelto di prendere in considerazione la corrispondenza intercorsa tra Jaberg e Scheuermeier tra il 1919 e il 1925, periodo in cui fu più intenso il lavoro di Scheuermeier e, di conseguenza, più fitta la corrispondenza con il maestro. Le lettere, già di per sé interessanti, sono precedute da una serie di capitoli in cui l'autrice, prendendo le mosse da una panoramica sulle pubblicazioni dedicate all'AIS, tratta alcuni aspetti relativi alla genesi

e alla realizzazione dell'Atlante, mettendoli «in relazione costante con la febbrale attività epistolare dei protagonisti della grande impresa», come osserva Tullio Telmon, autore della Prefazione (p. XIV). Dalla corrispondenza si ricavano informazioni sui viaggi di Scheuermeier e su altri argomenti affrontati nella prima parte del libro: le difficoltà relative al metodo di trascrizione, le modifiche al questionario, l'ampliamento del progetto AIS e la scelta di nuovi collaboratori, il rapporto con gli studiosi italiani che negli stessi anni pensavano alla realizzazione dell'*ALI*, la ricerca di una casa editrice e, naturalmente, il rapporto tra maestro e allievo. Ognuno dei capitoli iniziali si conclude con il rinvio alle lettere in cui sono toccati questi aspetti. Non mancano poi fotografie e cartoline illustrate, testimoni di un mondo rurale che non esiste più, o che appare oggi profondamente mutato. Il volume è infine corredata da ottimi indici: si segnalano, in particolare, l'*Indice delle località* e l'*Indice cronologico delle rilevazioni di Scheuermeier*. [A.M.]

Paolo D'Achille, *Pasolini per l'italiano, l'italiano per Pasolini*, a c. di Simona Schiattarella, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2019, pp. 39.

Questo volumetto inaugura la collana di «Lezioni di linguistica e comunicazione» diretta da R. Bombi, F. Constantini e V. Orioles. L'intervento di D'Achille nasce come lezione, tenuta nel settembre 2018, al Centro studi «P.P. Pasolini» di Casarsa, nel contesto dell'annuale Scuola estiva di Glottologia e Linguistica promossa dalla SIG. Si tratta della ripresa ampliata di un saggio dello stesso D'Achille uscito nel 2017 in una miscellanea pasoliniana. Il contributo è di eccellenza, ricco e convincente. Si concentra sulla questione della lingua, così come si delineò nelle polemiche e discussioni attorno ai noti interventi pasoliniani del 1964 e del 1975. Merito di D'Achille è aver condotto un esame sistematico delle ragioni per le quali va oggi molto rivalutata la capacità di Pasolini di interpretare davvero, in modo ben fondato, la situazione linguistica del suo tempo; semmai, sarebbe ora di meditare sulle cause per le quali molti specialisti, che poi finirono per essere essi stessi influenzati dalle tesi delle *Nuove questioni linguistiche*, espressero (non senza una certa spocchia) critiche troppo severe nei confronti dello scrittore. Il lucido esame storico di D'Achille si conclude con un esauriente bilancio del contributo di Pasolini alla lingua d'oggi, condotto attraverso una rassegna delle prime attestazioni di les-

sico romanesco o di italiano regionale passate poi nel linguaggio giovanile nazionale e nella lingua comune. Anche i titoli di alcune opere, come *La meglio gioventù*, *Ragazzi di vita*, *Affabulazione*, e forse *Teorema* (nel senso di ‘interpretazione di fatti che individua rapporti fra una serie di episodi’), hanno avuto fortuna nell’uso linguistico, fino a diffondersi come titoli di film, di trasmissioni televisive, e persino come espressioni comuni di riferimento. [C.M.]

Yorick Gomez Gane, *Tra italiano e latino. Saggi e note di storia della lingua*, Roma, Carocci, 2018, pp. 125.

Gomez Gane, esperto ricostruttore di vicende del lessico italiano, raccoglie in questo volume nove articoli (precedentemente pubblicati in rivista) nei quali la storia di parole e locuzioni dell’italiano si spiega tessendo il filo con il mondo latino tardo, volgare, medievale e giuridico. Sottotitolo avrebbe potuto essere *Saggi e note di storia di parole italiane*. Solo un capitolo, infatti, si differenzia dagli altri perché dedicato non a una parola, ma a un problema generale: l’uso che Galileo fece di latino e italiano nella saggistica scientifica. Le parole di cui è spiegata la storia sono *lunaia* ‘bestia sterile’, *cesso*, *satellite* (nell’accezione astronomica), *latinorum* (neologismo manzoniano), e *pro loco*, locuzione del latino moderno, con prima attestazione negli anni Venti del Novecento. Altri capitoli sono dedicati alla cor-

retta accentazione delle lettere dell’alfabeto greco *omicron*, *omega*, *epsilon* e *ipsilon*, all’espressione *il dado è tratto*, notoriamente attribuita a Cesare, al terzetto *Tizio, Caio e Sempronio*, portato in italiano almeno dalla metà del Seicento (ma i dizionari etimologici registrano quest’espressione solo a partire dall’Ottocento, perdendo la documentazione precedente e l’origine in testi giuridici latini messa qui

in luce da Gomez Gane). In poche ma dense pagine, ricche di analisi puntuali, il libro affronta questioni storiche, etimologiche e fonetiche, offrendo ai lettori un saggio di metodo e di varietà degli strumenti con cui lavora quotidianamente il linguista.
[L.M.]

Hanno collaborato Ludovica Maconi, Claudio Marazzini e Andrea Musazzo.

